

in presenza del ministro a cui sono rivolte, il ministro stesso dichiara se intenda, o non, di rispondere, ed in caso affermativo ne indica il giorno. Laonde io non posso ammettere altra forma d'iniziativa, od altri procedimenti fuor questi, soli contemplati dal regolamento; prego quindi l'onorevole D'Ondes-Reggio di volervisi uniformare.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro per gli affari esteri*. I ministri cui più direttamente riguarda l'interpellanza o discussione proposta dall'onorevole deputato D'Ondes saranno presenti dopo domani alla Camera; io la prego quindi a rimandare alla tornata di giovedì la fissazione del giorno in cui l'onorevole deputato D'Ondes vorrà fare quello che egli chiama discussione oppure interpellanza.

D'ONDES-REGGIO. Accetto.

LA PORTA. Domanderei, anche a nome del deputato Miceli, che dopo domani il ministro potesse ri-

spondere se accetta l'interpellanza che io ho annunziata ed a qual giorno intende di fissarla.

PRESIDENTE. Quando sarà presente il ministro cui è rivolta l'interpellanza egli dirà il giorno in cui crederà di rispondervi.

La seduta è levata alle ore 3 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

1° Convenzione di navigazione e trattato di commercio tra l'Italia e la Francia;

2° Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi delle decime ed altre prestazioni territoriali dovute a corpi morali;

3° Estensione a tutto lo Stato della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Relazione sul disegno di legge per il trattato di commercio e navigazione colla Francia. — Congedi. — Omaggi. — Annunzio di un'interpellanza del deputato Antonio Greco. — Proposizioni dei deputati Macchi e Boggio per sospensione della discussione del trattato di commercio colla Francia — Osservazioni del deputato Mordini — Schiarimenti dei deputati Giorgini, relatore, Torrigiani, e del presidente — Incidente sull'ordine del giorno — Parlano i ministri per gli affari esteri, Visconti Venosta, e per l'agricoltura e commercio, Manna, ed i deputati Panattoni, Macchi, Passaglia e Miceli — È approvata una proposta del deputato Bottero per sospensione delle sedute fino a convocazione a domicilio. — Annunzio di un'interpellanza del deputato Bellazzi.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

NEGROTTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

GIGLIUCCI, *segretario*, espone il seguente sunto di petizioni:

9488. L'arcivescovo di Genova, nella sua qualità di presidente dell'amministrazione dell'istituto de'sordomuti di quella città, trasmette alla Camera una memoria del direttore Boselli, nella quale chiede vengano revocate le disposizioni superiori che per migliorare la sorte degl'impiegati di detto istituto sopprimerebbero sette fra i diciotto posti gratuiti di regia nomina che

dal 1818 finora furono mantenuti col concorso di quella civica amministrazione.

9489. Quaranta abitanti di Pieve Corena, diciannove di Monte, sessanta di Pietracuta e quarantasei di Montemaggio chiedono che quelle frazioni siano distaccate dal comune di San Leo ed unite a quello di Verucchio.

9490. I comuni di Vespolate, Sologno, Granozzo-Monticello, Caltignaga, Sizzano, Casalvolone e Tornaco (Novara) ricorrono contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9491. Callegari cavaliere Lorenzo, presidente eme-

rito del regio tribunale provinciale in Cremona, fa istanza perchè la Camera voglia modificare la legge relativa alle pensioni nel senso che la medesima non abbia ad essere retroattiva per gl'impiegati che godono attualmente assegni maggiori di 8 mila lire.

9492. Il marchese Roberto Pierbenedetti Maculani, da Camerino (Macerata), già sottotenente nell'esercito pontificio dal quale venne espulso per titolo politico, chiede a termini del regio decreto del 30 giugno 1861 di essere reintegrato nel suo grado od ammesso a pensione.

9493. La Camera di commercio ed arti di Pavia fa adesione alla petizione sporta da quella di Cuneo per il mantenimento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO COLLA FRANCIA.

PRESIDENTE. Il deputato Giorgini ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

GIORGINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla convenzione di navigazione e trattato di commercio conclusi colla Francia.

PRESIDENTE. Si dà atto della presentazione di questa relazione che è già stata stampata e distribuita.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Molfino chiede un congedo di 15 giorni per urgenti affari di famiglia.

Il deputato Corleo che trovasi in missione in Sicilia per studi intorno alla legge relativa alle enfiteusi dei beni ecclesiastici in Sicilia chiede dichiararsi in missione.

Io proporrei che secondo gli usi della Camera in somiglianti casi gli si accordasse un congedo di un mese.

Il deputato Ginori Lisci chiedo un congedo di qualche settimana per indisposizione di salute.

Se non vi è opposizione, s'intenderà accordato un congedo di un mese.

Il deputato Polti chiede un congedo di 15 giorni per affari privati d'imprevedibile urgenza.

(Questi congedi sono accordati).

Il deputato Pinelli scrive inviando 100 copie di un suo lavoro con preghiera di farlo tenere a quei signori deputati che avranno la degnazione di esaminarlo.

Sarà distribuito ai signori deputati.

Il prefetto di Como senatore Lorenzo Valerio scrive alla Presidenza:

« Ho l'onore di rassegnare un esemplare a stampa della esposizione delle condizioni della provincia di Como coi relativi documenti, letta al Consiglio provinciale in occasione dell'apertura della Sessione or-

dinaria del corrente anno, ed altro esemplare, che io la prego a voler presentare come omaggio alla Camera dei deputati. »

ANNUNZIO DI UN'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO GRECO INTORNO A TALUNI FATTI AVVENUTI IN SICILIA.

L'onorevole deputato Greco intenderebbe d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra sopra dolorosi fatti che accenna avvenuti nello stabilimento di Pietrarsa, a Petralia ed a Palermo. Egli desidera che ciò sia annunziato alla Camera, e prega i ministri presenti di annunziare ai detti loro colleghi questa determinazione sua.

MANNA, ministro per l'agricoltura e commercio. Accetto l'invito dell'onorevole deputato Greco e ne farò avvertiti i miei colleghi.

INCIDENTI SULLA DISCUSSIONE DEL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA, E SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. Io pregherei la Camera di acconsentire a che la discussione sul trattato di commercio colla Francia non cominciasse oggi, ma si differisse a domani. La Camera sa che si tratta di un progetto di legge di somma gravità; e so che ieri stesso ci venne annunziata la comunicazione di nuovi documenti. Mi pare pertanto necessario che la Camera conosca questi documenti prima di cominciare la discussione su quest'ardua e complicata materia.

BOGGIO. Domando la parola.

MACCHI. Io prego dunque la Camera di acconsentire a che la discussione sul trattato di commercio colla Francia sia rimandata a domani. (*Movimenti diversi*) Non chiedo che la proroga di un giorno.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Boggio.

BOGGIO. Io ho chiesto facoltà di parlare per dichiarare che annisco alla proposta dell'onorevole deputato Macchi, a condizione che il medesimo acconsenta di ampliarla alquanto.

Io proporrei che il trattato di commercio venisse in discussione dopo una qualunque delle leggi che sono all'ordine del giorno, vale a dire che ci dessero tre o quattro giorni di tempo; perchè, dopo di aver preso cognizione della relazione che presentò la Commissione, io non trovai in essa i dati che credeva di vedere.

Io credeva che trattandosi di un argomento come questo, la Commissione si sarebbe fatto carico speciale e delle deliberazioni delle Camere di commercio, e delle petizioni; tanto più che dai verbali della Commissione risulta che nella sua prima seduta nominò tre

Sotto-Commissioni coll'incarico all'una di studiare le relazioni delle Camere di commercio e le petizioni, all'altra la questione del cabotaggio, alla terza la questione delle sete. Sinora i lavori delle tre Sotto-Commissioni non pare che siano stati comunicati alla Camera; io lo ignoro affatto, e non esistono neppure nei documenti.

Laonde, siccome si tratta di cosa di tanta importanza, io bramerei che prima di passar oltre la Camera pregasse la Commissione a dar effetto a questa sua deliberazione e di comunicarci anche il risultato degli studi certamente maturi, coscienti e minuti che le sue tre Sotto-Commissioni avranno fatti.

Soggiungo poi per ultimo che avendo voluto intanto esaminare ciò che esiste, ed essendomi a tal effetto recato alla segreteria, trovai molti documenti di una certa importanza, e ci ho impiegato attorno alcune ore, ma non mi sono bastate. Credo anche che i miei colleghi in cosa che interessa tanto l'industria ed il commercio del paese, cioè le due fonti alle quali dovremo chiedere il conguaglio finanziario, perchè dalla tassa fondiaria aumenti non sono subito sperabili, vorranno prendere esatta cognizione della cosa, e non essendo a tale scopo sufficiente il tempo da oggi a domani io mi associerei alla proposta del deputato Macchi nel senso che venga prima in discussione uno dei tre progetti di legge che sono in seguito all'ordine del giorno. Si guadagneranno così tre o quattro sedute; intanto arriveranno i nostri colleghi che mancano, ed arriveranno altresì i ministri. Sarebbe anche utile, per esempio, che il ministro per le finanze assistesse alla discussione, e se noi daremo poi, come è probabile, un voto di approvazione al trattato, potremo però dire al paese che se non abbiamo tenuto conto dei richiami da molti presentati, ciò fu perchè un serio esame, una matura discussione ci hanno provato che quelle paure od erano esagerate, o dovevano cedere innanzi a maggiori vantaggi della patria comune.

MACCHI. Io aveva fatta la mozione di ritardare di qualche tempo la discussione sul trattato di commercio, in quanto che mi pareva evidente, e per più ragioni, essere intempestivo il cominciarla in questo momento. Il signor Boggio abbonda in questo senso; io quindi non ho difficoltà alcuna di associarmi alla sua proposta.

GIORGINI, relatore. Ciò che l'onorevole Boggio ha detto delle cose passate nel seno della Commissione mi obbliga a dare qualche spiegazione alla Camera.

Egli è verissimo che nelle prime riunioni tenute dalla Commissione fu inteso tra i diversi commissari che si sarebbe tra di loro in certo modo ripartito il lavoro da fare sui numerosi documenti che vennero comunicati alla Commissione e che dovevano formare oggetto di studi; la Camera ricorda però come ella fosse, nell'ultima parte di questa sessione, sopraccaricata di lavoro. Molti dei commissari i quali avrebbero dovuto accudire a quelli studi erano in quel tempo stesso membri di altra Commissione. Debbo altresì avvertire che queste Sotto-Commissioni non avevano

punto nè anche carattere, dirò così, ufficiale; non era stato mai inteso che ciascheduna delle tre Sotto-Commissioni dovesse fare una relazione speciale, e molto meno che queste relazioni speciali sarebbero state presentate alla Camera. Per il che è naturale che l'onorevole Boggio non trovasse negli atti della Commissione le relazioni speciali di cui ha parlato. Questi erano studi da comunicarsi verbalmente tra i membri della Commissione e che avrebbero servito più tardi ad agevolare il lavoro del relatore definitivo.

Comunque fosse questo pensiero, fu dal primo momento abbandonato, e parve invece più utile incaricare un membro della Commissione che era in quel momento il meno occupato in altri lavori parlamentari, di fare esso solo questi studi, e di stendere una sola ed unica relazione, invece delle tre le quali sarebbero state sottomesse alla Commissione generale.

Questa relazione è stata fatta: essa può avere le imperfezioni e le lacune deplorate dall'onorevole deputato Boggio; ed è troppo naturale che le abbia; nè ho la speranza o la pretensione di aver fatto un lavoro che non lasci molto a desiderare: ma la relazione è stata approvata dalla maggioranza della Commissione: approvata dico nel suo insieme e nelle sue conclusioni, lo che non significa punto che ognuno dei commissari abbia accettate singolarmente tutte le opinioni espresse dal relatore; e non abbia potuto anche da lui dissentire sopra alcuni punti speciali.

MORDINI. Domando la parola.

GIORGINI, relatore. La Commissione insomma ha proceduto in un modo affatto regolare.

E la relazione che è stata presentata alla Camera rappresenta veramente il risultato, qualunque egli sia, delle sue deliberazioni.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mordini.

MORDINI. Dacchè si è introdotto il discorso in questa Camera sulla trattazione del progetto di legge che noi dobbiamo discutere, in seno alla Commissione, e poichè la Camera ha l'alto e supremo sindacato sugli uffici e sulle Commissioni, io desidero sapere, e perciò mi rivolgo alla cortesia degli onorevoli commissari, se difatti questo progetto di legge di tanta importanza fu discusso in seno alla Commissione, e la relazione previamente sottomessa all'esame e al giudizio di tutti i membri che la compongono.

Io dico ciò perchè è corsa la voce che siasi in questa occasione adottato un singolare procedimento, quello di consultare a distanza per telegrafo i membri della Commissione, se accettassero o non la relazione. Comprende bene la Camera che questo metodo non è consentaneo alle nostre istituzioni. Dato il caso che prevalessesse, non avremmo più bisogno di riunirci, giacchè anche rimanendo ciascuno a casa nostra potremmo essere per telegrafo interrogati, se concorriamo o non nell'adottare una proposta qualunque di legge.

Io desidero pertanto che si venga in chiaro del fatto, giacchè, ove le cose fossero veramente accadute come ne è corsa la voce, sarebbe questa una ragione di più

perchè la Camera facesse buon viso alla proposta dell'onorevole Macchi appoggiata dall'onorevole Boggio, di aggiornare la discussione sopra questo importante argomento.

PRESIDENTE. Il deputato Torrigiani ha la parola.

TORRIGIANI. Quando ho domandato la parola, l'onorevole Giorgini diceva alla Camera che la relazione era stata regolarmente sottoposta ai membri componenti la Commissione. D'accordo nel resto con tutto quello che l'onorevole Giorgini ha esposto alla Camera, non lo posso essere completamente in questa ultima parte del suo discorso, in quanto che in parte è vero ciò che ha narrato alla Camera l'onorevole Mordini.

E dico soltanto in parte perchè non è completamente vero che i membri della Commissione siano stati interrogati per telegrafo; furono invece mandate le bozze di stampa della relazione. Queste bozze di stampa erano accompagnate da una lettera della Presidenza, nella quale si annunciava la molta fretta che aveva il Ministero perchè il trattato di navigazione e commercio colla Francia andasse in discussione, e si chiedeva per telegrafo (ecco, osservo all'onorevole Mordini, come c'entra il telegrafo) e si chiedeva per telegrafo una risposta. A me parve affatto allontanarsi dagli usi della Camera e dall'interesse delle nostre discussioni questa maniera di procedere, e fui sollecito di rispondere in questo senso; e se l'ufficio di Presidenza ha conservata la mia lettera, si potrà facilmente conoscere che tale è il tenore della mia risposta.

MORDINI. Domando la parola.

TORRIGIANI. Ma, o signori, a me pare che noi prolunghiamo inutilmente una discussione su questo tema. Il miglior partito è che si faccia oggi quello che non si è fatto ancora, che la Commissione, cioè, prenda cognizione non solamente della relazione, ma la discuta, come mi pare si debba discutere, e quindi che la relazione sia distribuita ai deputati. Per far questo noi abbiamo davanti una proposta sulla quale siamo invitati a votare in questo momento, quella cioè di aggiornare la discussione.

Con questo mi pare che noi veniamo a combinare tutte le esigenze e dare soddisfazione a tutti i desiderii.

PRESIDENTE. Debbo dire una parola del telegramma di cui parlò l'onorevole Mordini.

I membri della Commissione furono interrogati dalla Presidenza unicamente se consentissero che la relazione si stampasse e si distribuisse. Nè si chiese loro quale fosse il loro voto.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Io non ho, o signori, nessun particolare avviso a manifestare sulla discussione che ora si è suscitata nella Camera; essa stabilirà il suo ordine del giorno nel modo che le parrà più conveniente. Io devo solo fare osservare che essendo state annunziate delle interpellanze sulla politica estera ed interna in generale, non che sulle condizioni della Sicilia, saranno probabilmente occupati non pochi giorni.

Ora io, senza fare una questione d'un giorno di più

o di meno, dirò che, se la Camera opina di poter mettere in discussione il trattato di commercio subito dopo il disegno di legge che immediatamente succede nell'ordine del giorno, io non insisto altrimenti, ma faccio viva istanza affinchè non sia ulteriormente rinviato. Al quale effetto stimo opportuno di fare osservare alla Camera che il trattato di commercio fu firmato il 17 gennaio 1863, e che perciò vi è una vera questione di convenienza internazionale nel portarlo prontamente in discussione.

MORDINI. Le parole pronunciate dall'onorevole Torrigiani mi obbligano ad una osservazione. Io non scesi ad affermazione di sorta quando parlai di alcuni casi non ordinari ad accadere, e che pure erano accaduti nella Commissione nominata per riferire sul trattato di navigazione e di commercio. No, non affermai e non affermo alcuna cosa, ma noto soltanto le voci corse, e dico, se la Camera permette le manifesti la sorgente delle mie informazioni, che ne sentii parlare in vagone venendo da Bologna a Torino.

Ritengo poi che l'essersi presentate interpellanze sulla politica estera e sulla politica interna non sia ragione sufficiente perchè debba immediatamente discutersi un progetto di legge, il quale non sembra essere ancora maturamente studiato. Per quanto si possa da taluno comprendere la sollecitudine dell'onorevole ministro degli esteri, io mi permetto tuttavia di osservare che se veramente gli studi non fossero compiti sopra una questione così grave, mancherebbe ogni motivo di procedere in fretta, dirò anzi di strozzare un disegno di legge che si riferisce ad interessi vitali pel nostro paese.

PRESIDENTE. Pare adunque inteso che si sospenda la discussione sul trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Francia, e che si proceda alla discussione di quello, che vi succede nell'ordine del giorno, relativo all'affrancamento dei canoni enfiteuci. In seguito si stabilirà il giorno in cui debba discutersi il trattato di commercio.

Il deputato Panattoni ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Il progetto di legge a cui ha fatto allusione l'onorevole presidente è stato riferito alla Camera dal deputato Mancini, il quale non è presente nell'aula. Questo è già un inconveniente; ma vi ha di più. La Commissione credo che oggi riducasi alla mia sola persona. Qualcuno dei componenti la Commissione medesima non appartiene più alla nostra deputazione; altri da me ricercati appositamente non sono giunti per anche alla Camera. Ora io domando se una legge, la quale interessa l'economia generale del paese e che riguarda una gran parte di possidenza, cioè i livelli e i fondi censiti o soggetti a decima, una legge alle sorti della quale sono interessati i due ministri di giustizia e delle finanze, che non ho l'onore di vedere al loro posto, io domando se questa legge deve essere discussa unicamente a cura e rischio mio. Ove la Camera me lo imponesse, sarebbe forse un onore al disopra della mia fidanza.

Io però non mi oppongo agli ordini della Camera. Tuttavia ho creduto di sottoporle queste riflessioni, parendomi poco conveniente che questo progetto di legge sia trattato così alla sprovvista.

MANNA, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Mi si permetta di ritornare sopra la discussione di poco fa.

Il signor presidente ha detto che si potrà aggiornare la discussione del trattato di commercio. Ora, che questa discussione si aggiorni nei termini detti dal deputato Macchi, cioè in quanto manca ancora la distribuzione del *Movimento di navigazione* che giorni fa ho avuto cura di comunicare alla Camera, è cosa che può passare certamente; ma sento la necessità di respingere l'osservazione dell'onorevole Mordini, cioè che la questione sia così immatura che non possa ancora portarsi in discussione.

Io prego la Camera di ricordare che sono molti mesi che è stampato il trattato di commercio, che sono molti mesi che è stampata la tariffa, che sono molti mesi che successivamente si sono pubblicati per le stampe quasi tutti gli avvisi delle Camere di commercio che hanno pronunziato su questo affare.

La discussione che ha avuto luogo poco prima intorno al metodo seguito dalla Commissione è cosa che potrei dire non riguarda il Ministero; che sia fatta in una maniera od in un'altra, il certo è che essendo il rapporto legalmente presentato, dobbiamo ritenere che esso sia l'espressione ultima dell'avviso della Commissione; e se qualche cosa mancò nel seno della medesima potrà essere benissimo supplito nell'esame che avrà luogo nelle Camere.

BOGGIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MANNA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Quando la Camera è in possesso di tutti gli elementi, può benissimo far quello che crederà non abbia fatto la Commissione.

Rispondendo quindi all'onorevole Boggio gli dirò che non intendo far ritorno sulla questione, ma unicamente avvertire che se all'ordine del giorno debbe farsi qualche innovazione; se, per esempio, dietro le osservazioni del deputato Panattoni si avesse a rinviare anche il secondo progetto che è quello dell'affrancamento dei canoni enfiteutici; se si avesse a venire alla discussione del terzo che riguarda il mio Ministero, ciò si faccia pure perchè son pronto; ma ciò basti e non sia questa ragione di lasciare la Camera nella disposizione vaga di aggiornare poi indefinitamente la discussione del trattato di commercio.

Io pregherei quindi che all'ordine del giorno che si ha da fissare sia portato il trattato di commercio e navigazione immediatamente dopo la legge delle *Privative industriali* di cui può incominciarsi anche a questo momento, se si vuole, la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Boggio ha la parola.

BOGGIO. Io voleva solo avvertire che non era più il

caso di continuare questa discussione incidentale che credeva esaurita.

Le parole dell'onorevole ministro hanno pienamente dissipata la mia inquietudine, per conseguenza non faccio altra osservazione.

CRISPI e **MACCHI**. Domando la facoltà di parlare.

MACCHI. Per uscire da questa difficoltà io faccio formale proposta che ci proroghiamo fino a lunedì. (*Movimenti*)

Voci. Bene! Sì! sì!

MACCHI. In questi giorni noi potremmo studiare i documenti, e così verremmo qui lunedì meglio disposti ad affrontare la discussione.

MASSARI. Io accetterò in massima l'opinione formulata dall'onorevole Macchi, ma però credo che realmente lunedì sia un termine lontano. (*Oh! oh!*) Sicuro, tutta una settimana senza far nulla. Io credo che si possono conciliare le cose adottando il mezzo termine di aggiornarci a venerdì.

MACCHI. Non mi pare che giovi molto di fissare venerdì, a rischio poi di tornare da capo a non trovarci in numero: mi sembra che ci vada anche del decoro del Parlamento.

PASSAGLIA. Intendo benissimo che non sembrano abbastanza mature le questioni del primo e del secondo punto dell'ordine del giorno, e quindi intendo eziandio benissimo che la gravità loro esige che non se ne venga subito alla trattazione; ma non intendo abbastanza che protraendosi la Camera per alcuni o per più giorni si provvegga quanto sarebbe mestieri al decoro della medesima.

Ci siamo uniti ieri, e ci si può domandare: avevate preveduta questa vostra riunione, ed, avendola preveduta, avete apparecchiata convenientemente la materia? Se no, si procede a casaccio..... (*Rumori*)

MUSOLINO. Ci è un decreto che ci convoca.

PRESIDENTE. Non interrompano.

PASSAGLIA. Se non si vuol procedere a caso, e si vuole che gli atti della Camera e del Governo procedano con maturità e con prudenza, io credo che la Camera, nulla ostante le difficoltà proposte, possa scegliere un partito medio, quale sarebbe quello accennato dal ministro di commercio, cioè di discutere incontante il terzo punto: così si schiverebbe lo sconcio del trattare materie non abbastanza disaminate, e per altra parte non si darebbe alla nazione l'esempio che ci riuniamo per disunirci.

PRESIDENTE. Vi hanno dunque tre proposte: la prima di aggiornare la prima seduta a venerdì; la seconda a lunedì; la terza di non aggiornarci punto, ma di discutere il progetto di legge posto al numero terzo dell'ordine del giorno, cioè quello dell'estensione a tutto lo Stato delle legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

BOTTERO. Io propongo che il presidente stesso ci convochi a domicilio quando crederà che sia vi sufficiente materia in pronto. In questo modo si eviteranno gl'inconvenienti delle altre proposte.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE

Potremo essere convocati di questa stessa settimana se l'urgenza dei lavori lo imponesse; e in caso contrario non avremo il dovere di venire a giorno fisso a ripetere lo spettacolo che diamo quest'oggi, e che sarebbe inevitabile qualora una parte del Gabinetto e della Camera fosse ancora assente per motivi indipendenti dalla sua volontà.

PANATTONI. Pregherei il signor presidente a degnarsi di dirci se è pronto il terzo dei progetti posto all'ordine del giorno; perchè se lo fosse, e se fosse preparata la Commissione, allora cadrebbero tutte le altre proposte, e si potrebbe cominciare immantinentemente la discussione.

BODDI, relatore. Se la Camera credesse discutere il progetto di legge sulle privative industriali, io dichiaro che vi sono disposto.

PRESIDENTE. Allora possiamo senza più discutere la legge sull'estensione a tutto lo Stato della legge anzidetta del 30 ottobre 1859.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MICELI. Si è discusso se dobbiamo continuare ad occuparci delle leggi che sono all'ordine del giorno, oppure se dobbiamo sciogliere la tornata e rimandarla ad altro giorno per provvedere alla dignità della Camera, ma se noi discuteremo il progetto di legge di cui poco fa si parlava; e dopo di averlo discusso non ci troveremo in numero, perchè infatti il numero dei deputati non è legale, in tal caso lo scandalo che si vorrebbe evitare non si eviterà nè punto nè poco, anzi si accrescerà. Io proporrei quindi che per scansare quest'inconveniente noi ci sciogliessimo per radunarci di nuovo lunedì, oppure che il presidente ci convocasse a domicilio quando le materie fossero in pronto ed il numero dei deputati presenti legale.

PASSAGLIA. L'onorevole preopinante vorrebbe ritardata la trattazione delle quistioni nella Camera per

una difficoltà, dirò, ipotetica. Può avvenire che discorrendosi del terzo schema, il numero dei presenti non sia legale. Può avvenire, ma prima dobbiamo supporre che non avverrà, per due ragioni: la prima è perchè ciascuno dei deputati vorrà fare il dover suo; la seconda perchè è preceduta eziandio una raccomandazione speciale della Presidenza della Camera. Dunque con un semplice *esser possibile* non mi sembra che si distrugga la ragione abbastanza grave di non interrompere le sedute della Camera, la quale si fonda sul decoro della medesima.

Aggiungo in appresso che per avventura questa possibilità, considerando il numero dei presenti, è una possibilità quasi manifestamente smentita; per cui insisto nella mia proposizione, che essendo in pronto il terzo punto, immediatamente si discorra di quello.

MICELI. Faccio avvertire all'onorevole Passaglia che io non fondava la mia proposta sopra un'ipotesi, ma sopra il fatto che noi ora non siamo in numero. E veramente se si facesse ora l'appello si verificherebbe la esattezza della mia asserzione. Si potrebbe anzi procedere subito all'appello nominale.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Bottero, come quella che è la più larga, cioè che la Presidenza inviti a domicilio i deputati quando essa crederà che vi sia sufficiente materia in pronto.

Chi intende approvarla si alzi.

(La Camera approva).

**ANNUNZIO D'INTERPELLANZA
DEL DEPUTATO BELLAZZI SUL TIRO A SEGNO.**

PRESIDENTE. L'onorevole Bellazzi scrive che si propone d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa il decreto 11 ottobre 1863, riguardante le società del tiro a segno, e prega che se ne dia annunzio alla Camera, ed agli onorevoli ministri presenti.

La seduta è levata alle ore 2 3/4.